

che tutte le appellazioni di Gradisca contro li sudditi di V. S. fatte per ordinario non andassero a Vienna, che era di spesa grandissima, ma fosser rimesse, se ben era cosa di Stato, al conte Leonardo Nogarola suo vicario in Trieste (1). La seconda fu per la ricuperazione o vero restituzione delli zambellotti di quei magnifici gentiluomini, che furono presi su una barca di Narenta. E per dire il vero, credo che in quest' ultimo caso operasse più la tema della venuta del Turco in Golfo, che non operai io. Donde provenga mo che a questi disordini di tanta importanza, avendo il re così buona volontà, come son certo che ha, non si diano quei gagliardi rimedi e provvisioni che faria V. S. e molti altri principi in casi simili, credo che venga da una di queste due cause o vero da tutte due; la prima, che il governo del re non è ben ordinato nè amministrato per persone obbedienti, giuste e modeste, dal che segue che non solo con li vicini nascono scandali infiniti, ma nelli Stati suoi propri accadono tante violenze e ingiustizie d'estrema importanza, che il re è talmente assuefatto e martirizzato da questi reclami, che non sente più, nè si muove come doveria, e però suol dire che purchè le amicizie fra li principi stiano, non si deve molto curare nè turbarsi delle cose minime, chiamando minime le rapine del Conte della Torre e le ladrerie delli Uscocchi; e tutto questo può provenire dalla troppo bontà del re, o per non poter per ora castigar li delinquenti; e questo credo che più sia vero, perchè e da molte cose passate e dalle parole che S. M. più volte mi ha detto, mostra d'aver animo che se mai potrà respirar dalle angustie della guerra, castigherà talmente li tristi, che li buoni potranno sicuramente vivere. La seconda causa può essere, che dando naturalmente S. M. molta fede, e

(1) Veggasi la lunga nota relativa a questo personaggio e al padre suo a pag. 97 del 1.^o Volume di queste Relazioni.